

ALL'INTERNO

Congiunture

ISTITUTO TAGLIACARNE

Le Pmi italiane resistono grazie all'export

Grazie all'export, il fatturato per addetto delle Pmi è più alto rispetto alla media Ue, nonostante il calo del giro d'affari registrato dalle imprese dopo la grande crisi del 2009. È il quadro che emerge dalla seconda edizione di "Focus Pmi", l'Osservatorio sulle Pmi italiane in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne.

pag. 42

Ricerca sui fatturati di circa 600 realtà del manifatturiero

Le Pmi con i risultati migliori sono quelle che esportano

ROMA

■ L'internazionalizzazione premia i fatturati delle Pmi italiane. Con performance migliori rispetto a competitor come Germania, Regno Unito e Spagna. E opportunità soprattutto per chi sceglie la Cina. È il quadro che emerge dalla seconda edizione di "Focus Pmi", l'Osservatorio permanente di analisi sulle Pmi italiane, creato da LS Lexjus Sinacta (studio di oltre 150 avvocati e commercialisti con dieci sedi in Italia), in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, fondazione di Unioncamere.

Obiettivo del Focus Pmi 2012 è stato quello di presentare e analizzare i risultati della ricerca condotta dal Tagliacarne su caratteristiche e modalità con cui le imprese manifatturiere italiane accedono ai mercati esteri. La ricerca è stata presentata ieri al Tempio di Adriano di Roma, all'interno di un dibattito sviluppatosi intorno al tema «L'Italia tra crisi e opportunità. Le eccellenze delle Pmi strumento per sfide internazionali e leadership sui mercati», al quale hanno partecipato tra gli altri Vincenzo Boccia (vicepresidente di Confindustria e presidente Piccola Industria di Confindustria), Gianfranco Polillo (sottosegretario al ministero dell'Economia), Giancarlo Cremonesi (presidente Camera di Commercio di Roma), Alessandro Castel-

lano (amministratore delegato Sace) Massimo D'Aiuto (ad e direttore generale di Simest).

L'indagine del Tagliacarne esamina un campione di 600 aziende manifatturiere italiane esportatrici o coinvolte in investimenti diretti esteri e ne ha analizzato strategie produttive e commerciali. Dalla ricerca emerge che l'internazionalizzazione garantisce un rendimento migliore rispetto a quello medio, con fatturati in crescita o stabili tra il 2010 e il 2011.

Un'internazionalizzazione che passa non solo attraverso l'export, ma anche attraverso la creazione di una rete commerciale, distributiva e produttiva.

Nel panorama internazionale è la Cina il Paese a cui guardano con maggiore attenzione le nostre imprese manifatturiere. Diversi i fattori di attrattività che inducono a delocalizzare parte della produzione in Cina: non solo il minore costo e la maggiore flessibilità della forza lavoro cinese, ma anche la disponibilità di un gran numero di lavoratori con alta specializzazione.

La ricerca evidenzia anche i punti di forza delle nostre imprese sui mercati internazionali. Dalle interviste risulta che i principali fattori di successo sono la qualità dei prodotti e servizi offerti (84%); l'innovatività dei prodotti e servizi (37,7%); la competitività dei prezzi (27,3%). I processi di internazionalizzazione però richiedono investimenti e competenze oltre che consulenze. Tra i principali servizi di assistenza utilizzati dalle Pmi per operare sui mercati esteri: consulenza fiscale, tributaria e doganale, l'assistenza legale, la protezione di marchi e brevetti, la risoluzione di controversie, l'assicurazione contro il rischio di mancato pagamento dei clienti.

An.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

600

Le imprese manifatturiere
Sono quelle che costituiscono il campione analizzato dall'Istituto Tagliacarne. Si tratta di aziende esportatrici o coinvolte in investimenti diretti esteri. Di esse sono state analizzate strategie produttive e commerciali

43,1%

Aziende in crescita
Sono quelle del comparto meccanico con rapporti commerciali con la Cina che nel 2011 hanno registrato un aumento di fatturato